

quotidianosanita.it

Giovedì 30 NOVEMBRE 2017

Sciopero nazionale di medici e dirigenti sanitari: “Rinnovare il contratto e stanziare nuove risorse per il Ssn. Altrimenti, il 2018 sarà ricordato come l'anno della protesta”

Il pronto soccorso come uno dei gironi immaginati da Dante nel suo Inferno. Condizioni di lavoro tra le peggiori degli ultimi 10 anni, in reparti, o interi ospedali, messi in ginocchio da tagli di personale e di posti letto. È la descrizione di una crisi senza precedenti, che non arriva da un paziente malcontento, ma da un'intera categoria professionale. Medici, veterinari e dirigenti sanitari, dipendenti del Servizio pubblico, motivano così la loro decisione di incrociare le braccia il prossimo 12 dicembre. Oggi, a Roma, un incontro-scontro tra le sigle sindacali, esponenti istituzionali e associazioni di cittadini.

Da un lato c'è il rischio burnout, parola che in italiano si traduce bruciato. Bruciato da uno stress ripetuto, quotidiano, causato da orari e luoghi di lavoro inadeguati. Dall'altro, le promesse della politica di trovare le risorse necessarie per uscire dalla crisi. Visioni contrapposte di una stessa realtà: il futuro del Sistema Sanitario Nazionale. Descrizioni messe in scena su unico palcoscenico “allestito”, nella Sala Capranichetta in Piazza Montecitorio, a Roma, dai rappresentanti di categoria di medici, veterinari e dirigenti medici per spiegare le ragioni dello **sciopero nazionale, proclamato per il prossimo 12 dicembre**. “Il primo – hanno già specificano i sindacati – di una lunga serie”.

Alla protesta contro i tagli della legge di bilancio 2018 alla sanità hanno aderito: Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Federazione Veterinari e Medici, Fassid-Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti, Fials Medici, Uil Fpl Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica e Veterinaria.

A denunciare il rischio che tra i camici bianchi, soprattutto giovani precari, possa dilagare una sindrome da burnout (sindrome che comporta esaurimento emotivo, depersonalizzazione e un sentimento di ridotta realizzazione personale, ndr) è **Andrea Filippo**, segretario nazionale FpcCgil Medici e dirigenti Ssn.

È di **Costantino Troise**, segretario nazionale di Anaao Assomed, invece, l'idea di paragonare “il pronto soccorso italiani ai peggiori gironi infernali descritti da Dante”, una visione difficile da contraddire ripensando a quei medici dell'ospedale di Nola, in provincia di Napoli, che, in mancanza di letti, hanno curato i pazienti sul pavimento. E quando le condizioni sono al limite dell'accettabile, ha aggiunto Troise “noi ci mettiamo la faccia, non le Istituzioni che tagliano fondi alla sanità pubblica. E se qualcuno mi dice ‘fai un lavoro bellissimo’, io gli rispondo che lo era 20 anni fa. Ora non più”.

Tra toni un po' rassegnati e altri arrabbiati, ce n'è uno in controtendenza, quello dell'onorevole **Federico Gelli**. Rassicura: “la tassa sul fumo è solo una delle soluzioni a cui abbiamo pensato per reperire nuove risorse. Ne abbiamo studiate molte altre”. Ma su quali siano queste altre Gelli non fa anticipazioni. L'onorevole fa una carrellata di tutte quelle scelte importanti, in ambito sanitario, firmate dall'attuale legislatura. “Dalla sicurezza delle cure, al testamento biologico, fino al consenso informato.

Le borse di studio per le specializzazione sono certamente ancora insufficienti – ha sottolineato Gelli – ma comunque triplicate rispetto agli anni scorsi”.

Sei i punti attorno ai quali ruota lo sciopero di dicembre. I medici protestano per tutelare la Sanità Pubblica, per il diritto alla cura e a curare. Al secondo punto c'è il contratto di lavoro, poi, si chiede la fine della precarietà. Al punto quattro, le scelte fallimentari della politica. Ancora, chiedono la difesa della professione e l'aumento dei contratti di formazione specialistica.

#ADESSOTOCCANOI!
#SCIOPERO 12 DICEMBRE 2017

ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN – FVM Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – GISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA E VETERINARIA

- 1** Per la **SANITA' PUBBLICA**, il diritto alla cura, il diritto a curare.
- 2** Per un **CONTRATTO DI LAVORO** che valorizzi la nostra attività ed il nostro ruolo a garanzia di servizi di qualità per i cittadini.
- 3** Per la fine della **PRECARIETA' e nuova OCCUPAZIONE.**
- 4** Contro le **FALLIMENTARI SCELTE POLITICHE** sul SSN e sui nostri destini professionali
- 5** Per una civile e forte **DIFESA DELLE NOSTRE PROFESSIONI**, della loro autonomia e dei loro legittimi interessi.
- 6** Per l'aumento dei contratti di **FORMAZIONE SPECIALISTICA**

“Un insieme di fattori – ha spiegato **Aldo Grasselli**, presidente Fvm - dovuti all'invecchiamento della popolazione italiana, alle cronicità di lunga durata, ai magnifici ma costosi farmaci innovativi, alla non autosufficienza, stanno per mettere in ginocchio la più importante conquista sociale di tutti i tempi: la sanità per tutti, equa e inclusiva”.

Aldo Grasselli interviene in un clima teso: dalla platea c'è chi contesta, chi fa sentire la propria voce per evidenziare tutte le promesse disattese, per sottolineare che il lavoro sul campo è tutta un'altra storia. “Un medico di guardia a 67 anni, che cosa guarda?”, usa un gioco di parole Grasselli per evindenziare una delle tante difficoltà, l'età della pensione, che ha portato i medici alla protesta.

Il presidente Fvm, mette un po' d'ordine, per dire puntualmente dove il Governo sbaglia o non agisce: “occorre scioperare per far capire che la misura è colma, che i valzer delle responsabilità rimpallate tra Stato e Regioni hanno stancato, che il defanziamento della sanità pubblica si deve fermare e la finanza pubblica deve tornare a dare risorse pari a quelle che in sanità investono Francia e Germania”.

“Lo sciopero - ha continuato il presidente Fvm - **non è una ritorsione, ma un appello. Chiediamo l'apertura di una trattativa seria**, che tenga conto di tutte le esigenze dei lavoratori per il rinnovo di un contratto bloccato da 8 anni. Chiediamo un confronto sulle esigenze dei giovani medici ai quali viene detto di laurearsi in fretta, e poi? Un anno e mezzo di attesa per l'esame di stato. Ancora, 5 anni per la specializzazione. E dopo? Non è finita: si entra nel tunnel del precariato, di contratti atipici erogati anche dalle stesse realtà pubbliche. Non scioperiamo per le molliche, come dicono alcuni, criticandoci. **Scioperiamo perchè crediamo nel servizio pubblico e vogliamo difendere le esigenze del malato**”.

E che questa lotta non riguarda solo i professionisti, ma anche i cittadini-pazienti, lo sottolinea **Mauro Mazzoni**, Fassid, puntando il dito contro l'inadeguatezza delle risorse investite per la prevenzione. “La regione Lazio - ha detto - spende in prevenzione 5 euro per ogni cittadino”.

A completare il quadro della situazione ci pensa **Tonino Aceti**, coordinatore nazionale del Tribunale dei diritti del malato di Cittadinanzattiva, facendo i conti con i numeri raccolti esaminando l'altra faccia della stessa medaglia: “un cittadino su 3, che chiede aiuto ai nostri esperti, denuncia di avere difficoltà ad accedere ai servizi della sanità pubblica. **Aumentano le regioni che non sono in grado di erogare i livelli essenziali di assistenza** e si tratta di quelle stesse regioni che hanno migliorato le performance economiche negli ultimi tempi. Come? Tagliando i cittadini, tagliando i servizi, il personale sanitario e le risorse”.

“Undici e mezzo sono i miliardi – ha continuato Aceti - che sono stati tolti al Ssn dal 2015-2018. 115 dovevano essere i miliardi sul tavolo nel 2018. Oggi nel piatto della manovra ce ne sono circa un miliardo e mezzo in meno. Le possibilità sono due: o il fabbisogno è stato sovrastimato in precedenza o attualmente sottostimato. Temo che siamo di fronte a questa seconda possibilità: **una sottovalutazione che porterà il comparto a dover far fronte ad ulteriori tagli**. Speriamo in una inversione di rotta. Questa legge di bilancio è una legge che prevede molti bonus. Allora – ha commentato il coordinatore nazionale del Tribunale dei diritti del malato di Cittadinanzattiva - il mio auspicio è che se ne trovi uno anche per la Sanità pubblica”.

E di tutti i benefici che questa legge di Bilancio 2018 porterà ad altre categorie professionali parla anche **Costantino Troise**, alla guida di Anao Assomed: “la scuola porta a casa nuovi scatti di anzianità, bonus. Settori come l'università, la sicurezza possono contare su ministri, oltre che su ministeri. Noi ci sentiamo figli di nessuno. **Questa finanziaria registra una frattura tra chi governa il Ssn e chi ci lavora**. È una manovra che non dà attenzione alla salute dei cittadini, che non trova nessuna risorsa per rinnovare contratti bloccati da otto anni, favorendo le condizioni di lavoro peggiori degli ultimi 10 anni. Bocciamo questa legge di bilancio perché è questa legge a bocciare la nostra professione. Ci faremo avanti in campagna elettorale con un nuovo hashtag 'prima di votare pensa alla salute'. Perché la situazione attuale è una conseguenza di scelte politiche sbagliate. Noi vogliamo che i nostri pazienti siano tutelati al meglio. E per questo – ha sottolineato ancora Troise - scioperiamo”.

Critica la politica e le sue scelte sbagliate pure **Guido Quici**, presidente nazionale Cimo: “Con la legge di bilancio 2018, all'esame del Parlamento, abbiamo fatto tredici, ovvero **sono tredici le finanziarie consecutive che introducono tagli lineari alla sanità**, riducono ed impoveriscono il personale sanitario, deprimono e dequalificano il ruolo del dirigente medico. Finanziarie che portano a privilegiare la sanità privata rispetto a quella pubblica e a creare una situazione di contrapposizione fra medici, personale sanitario e i cittadini-pazienti”.

“Si sta per aprire una stagione elettorale che si prevede dura e senza esclusione di colpi ma il diritto alla salute è un bene troppo prezioso per finire stritolato nelle liti fra partiti. Occorre che le forze politiche dicano chiaro, da subito, quale welfare hanno in mente, quali risorse sono disponibili e che priorità ha la salute pubblica all'interno dei loro programmi. Le cifre parlano chiaro – ha aggiunto Quici - la politica del de-finanziamento parte dal 2004, quattro anni prima della crisi economica, con la legge Finanziaria n.311 che impone risparmi per 2,6 mld e il limite assunzioni per il triennio 2005-07. **Con quella del 2018, di cui si sta occupando il Parlamento, siamo alla finanziaria dei bonus e dei malus**. Abbiamo i bonus bebè, elettrodomestici, giardini, case, mobili, ecobonus, bonus cuscinetto per le banche e i malus, come l'abolizione della piramide dei ricercatori, finanziamento Ccnlsanità, lavori usuranti medici”.

“Prendiamo il grande accusato, il costo del personale, nel 2010 ammontava a oltre 36 mld, nel 2015 (ultimi dati disponibili) è sceso a poco più di 34 mld, con un calo di 2 mld, di cui 800 milioni per i soli dirigenti medici. Cresce invece - ha detto ancora Quici - la voce relativa agli acquisti, che passa dai 14,8 mld del 2010 ai 17,9 mld dal 2015, con un aumento di circa 3 mld. Ma a pesare di più è la spesa

per acquisti dei servizi, pari a 56,4 mld nel 2010 e poco meno nel 2015, con 56,2 mld e un risparmio pari a poco più di 140 milioni di euro. Tuttavia **a calare, in realtà, è l'ammontare dei servizi sanitari (-307mln di euro), mentre il capitolo degli acquisti dei servizi non sanitari aumenta, salendo dai 7,5 mld del 2010 ai 7,65 mld del 2015.** Quindi è indispensabile un'operazione di chiarezza prima di parlare di nuovi e ulteriori tagli alla sanità".

Che le scelte delle Istituzioni non abbiano avuto buon esito per le sorti della Sanità lo ha ammesso anche **Emila de Biase**, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato. "La strategia che abbiamo scelto non è andata a buon fine. **Abbiamo puntato su un finanziamento consistente che potesse risolvere tre grossi problemi:** contratto, personale e ricerca biomedica italiana, piuttosto che puntare su una miriade di piccoli emendamenti. Abbiamo costruito la possibilità di accise sul tabacco per 600 milioni di euro, per finanziare farmaci oncologici e cure palliative. In questo modo i 500 milioni già a disposizione per le cure oncologiche e palliative potevano essere dirottati verso le spese della sanità. L'iniziativa aveva anche un profondo senso etico, considerando che il costo delle sigarette in Italia è tra i più bassi d'Europa".

"Ora - ha aggiunto De Biase - non so spiegare fino in fondo perché ho dovuto ritirare l'emendamento. A chi mi ha detto che meno persone avrebbero acquistato le sigarette perché troppo costose, rispondo che non credo sia così. Ma se il numero di fumatori fosse diminuito, allora la Sanità Pubblica, nel tempo, avrebbe risparmiato in cure. **Speriamo che questi emendamenti possano essere presentati dai colleghi alla camera con maggiore fortuna.** Il servizio sanitario italiano è stato invidiato dal mondo intero, ed allora, è necessario che sia rilanciato per poter fare in modo che questa idea - ha concluso - resti immutata".

La partita è ancora aperta, anche per la Sanità pubblica. Alla Camera il gioco delle ultime carte.

Isabella Faggiano

Sanità24

24 ORE

30 NOV 2017

LAVORO E PROFESSIONE

Confermato lo sciopero dei medici: il 12 dicembre la sanità si ferma per 24 ore

di Lucilla Vazza

Medici del servizio pubblico e politica: è rottura. I sindacati, per una volta uniti e compatti, hanno ribadito oggi a Roma le ragioni dello sciopero generale di 24 ore previsto per il prossimo 12 dicembre. E si sciopera perché la sanità è la grande assente nella legge di Bilancio 2018. Risorse fantasma e stallo sul rinnovo del contratto nazionale. Mentre il dibattito sui grandi temi sanitari e sulle richieste dei camici bianchi diventa una babele dove ognuno parla la propria lingua. Nell'incontro di oggi nella sala Capranichetta di Montecitorio è stata una sfilata di sigle e ognuno ha portato il proprio punto di vista, ma il coro è stato unanime: garantire risorse al Ssn, altrimenti la sanità pubblica muore. E a pagare saranno i cittadini.



Sanità fantasma nella manovra

I medici se la prendono con tutti. Con il Governo che promette, ma poi non stanziava i soldi annunciati. Con il Parlamento che non riesce a portare fino in fondo provvedimenti importanti (come l'accisa sulle sigarette che avrebbe portato 600 milioni risolutivi per la questione dei contratti dei medici) e che si fa scavalcare dal

Governo. Con le Regioni che sul tema personale e rinnovi fanno orecchie da mercante. I medici del servizio pubblico non ci stanno a fare la parte di chi guarda solo il proprio interesse «per quattro spiccioli in busta paga», visto che hanno il contratto in freezer da 8 anni e che sui precari finora non hanno raccolto praticamente nulla, se non un primo spiraglio nella manovra in discussione. In ballo c'è ben altro. C'è la sanità pubblica in crisi d'identità tra eccellenza e baratro, con tanti nodi al pettine da sciogliere e il tic tac di una legislatura con i giorni contati.

E come novelli fra Cristoforo manzoniano oggi i sindacati hanno ribadito il loro “verrà un giorno!»: «I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno nelle urne elettorali e fuori».

Regioni e Governo, basta rimpallo responsabilità

«Abbiamo aspettato otto anni per questo rinnovo contrattuale. Siamo il fanalino di coda della pubblica amministrazione. Sono state affrontate le criticità di scuola e altri settori del pubblico impiego e noi siamo rimasti al palo. La misura è colma. Non siamo la pallina nel ping pong tra le responsabilità di Governo e Regioni. Sediamoci al tavolo delle trattative e facciamolo presto», incalza **Carlo Palermo**, leader Anaao-Assomed. «Mancano 600 milioni, si potevano recuperare dall'accisa sul tabacco. Al Governo non va bene, ok, allora porti un'alternativa credibile subito». E le Regioni? «Facciano la loro parte, come previsto dalla legge. Le risorse ci sono e si prendano la responsabilità di essere datori di lavoro del personale sanitario. È nelle loro competenze, i soldi dovrebbero averli accantonati da tempo. Ora si faccia presto. Il rinnovo sia la base di partenza per un rilancio della governance di sistema, di un percorso d'innovazione per il Ssn» dice Palermo.

Ssn Cenerentola della Pa

Per i camici bianchi è inconcepibile che in una manovra da 20 miliardi, di cui 12 trasformati in bonus di ogni genere - da quello per i bebè agli abbonamenti per i trasporti pubblici all'inedito per la sistemazione dei giardini - non vi sia spazio per le risorse per il tavolo contrattuale, ancora fermo dopo 8 anni di blocco. Risorse accessorie che i sindacati sottolineano essere «già nostre ed esistenti nelle singole aziende sanitarie».

Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del Ssn sempre più risicato e più anziano. «Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi

giorni fa, ha lasciato 10mila giovani medici ,destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, fuori dai percorsi formativi e dall'accesso al lavoro» spiegano.

«Si sciopera per difendere un diritto costituzionale dei cittadini e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità» ribadiscono i sindacati. La legge di Bilancio «esclude la sanità, unico settore della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e rilancio, relegandola in una recessione perpetua e negando ogni segnale di attenzione e rispetto, nei confronti di medici, veterinari, e dirigenti sanitari dipendenti del Ssn».

Scontro con Regioni e Governo

Questa situazione per i sindacati è lo specchio di un totale disinteresse per chi ha in mano le cure dei cittadini. «Un tale disinteresse non può che comportare la rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica, a livello nazionale e regionale, e i suoi professionisti, che ne sono anima e corpo». L'accusa per le Regioni è di aver garantito i i Livelli essenziali di assistenza - dove sono stati realmente assicurati ai cittadini - a spese dei professionisti «per cui appare inaccettabile che tentino di sottrarsi agli obblighi contrattuali ponendoli in alternativa con il diritto alla salute dei cittadini». E ce n'è ovviamente anche per il Governo chiamato ad assumersi la responsabilità «per avere determinato questa situazione». E non si salva nessuno, figuriamoci la politica «Nemmeno i partiti della sua maggioranza possono pensare di chiamarsi fuori comportandosi come Ponzio Pilato».

Allo sciopero aderiscono: Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 nov
2017

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Medici sulle barricate: l'Ssn si ferma per 24 ore. Il 12 dicembre è sciopero generale

di Lucilla Vazza

Sanità praticamente assente dalla legge di bilancio 2018, risorse fantasma e stallo sul rinnovo del contratto nazionale. Per questo medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale sciopereranno compatti il prossimo 12 dicembre. Il blocco durerà 24 ore e riguarderà tutte le strutture sanitarie del Paese. E come novelli fra Cristoforo manzoniano, le sigle sindacali hanno ribadito il loro “verrà un giorno!»: «I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno nelle urne elettorali e fuori».



La manovra dimentica la sanità

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria al termine della manifestazione unitaria che si è conclusa poco fa a Roma hanno chiarito i motivi della protesta. «Si sciopera per difendere un diritto costituzionale dei cittadini e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità» ribadiscono i sindacati. La legge di Bilancio «esclude la sanità, unico

settoriale della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e rilancio, relegandola in una recessione perpetua e negando ogni segnale di attenzione e rispetto, nei confronti di medici, veterinari, e dirigenti sanitari dipendenti del Ssn».

Per i camici bianchi è inconcepibile che in una manovra da 20 miliardi, di cui 12 trasformati in bonus di ogni genere - da quello per i bebè agli abbonamenti per i trasporti pubblici all'inedito per la sistemazione dei giardini - non vi sia spazio per le risorse per il tavolo contrattuale, ancora fermo dopo 8 anni di blocco. Risorse accessorie che i sindacati sottolineano essere «già nostre ed esistenti nelle singole aziende sanitarie».

Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del Ssn sempre più risicato e più anziano. «Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi giorni fa, ha lasciato 10.000 giovani medici, destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, fuori dai percorsi formativi e dall'accesso al lavoro» spiegano.

Scontro con Regioni e Governo

Questa situazione per i sindacati è lo specchio di un totale disinteresse per chi ha in mano le cure dei cittadini. «Un tale disinteresse non può che comportare la rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica, a livello nazionale e regionale, e i suoi professionisti, che ne sono anima e corpo». L'accusa per le Regioni è di aver garantito i Livelli essenziali di assistenza - dove sono stati realmente assicurati ai cittadini - a spese dei professionisti «per cui appare inaccettabile che tentino di sottrarsi agli obblighi contrattuali ponendoli in alternativa con il diritto alla salute dei cittadini». E ce n'è ovviamente anche per il Governo chiamato ad assumersi la responsabilità «per avere determinato questa situazione». E non si salva nessuno, figuriamoci la politica «Nemmeno i partiti della sua maggioranza possono pensare di chiamarsi fuori comportandosi come Ponzio Pilato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilizzazione medici, manifestazione a Piazza Montecitorio e confermato sciopero il 12 dicembre

 www.sanitainformazione.it/lavoro/mobilizzazione-medici-manifestazione-sciopero/

«Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria, al termine della **manifestazione unitaria** che si è svolta a Roma, ringraziano gli esponenti delle forze politiche e sociali intervenuti e confermano le motivazioni dello **Sciopero Nazionale di martedì 12 dicembre** prossimo». Inizia così una nota dell'Intersindacale, che, dopo aver spiegato le ragioni della protesta alla stampa, ai responsabili sanità dei partiti e ai gruppi parlamentari intervenuti nel corso della riunione degli Esecutivi nazionale delle organizzazioni sindacali e professionali che rappresentano la categoria, confermano le 24 ore di sciopero già indette giorni fa. Il prossimo 12 dicembre medici, veterinari e dirigenti sanitari del Sistema sanitario nazionale incroceranno le braccia per sensibilizzare il Governo e le Istituzioni sui problemi di una professione le cui soluzioni non possono più essere rimandate.

Più risorse per sanità pubblica e contratto di lavoro – fermo ormai da 8 anni -; **stop a turni massacranti e a salari congelati, alla precarietà e alla disoccupazione giovanile**. Queste le richieste dei medici e dei dirigenti sanitari rappresentati da **Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-emac – Fp Cgil medici e dirigenti Ssn – Fvm federazione veterinari e medici – Fassid (aipac-aupi-simet-sinafo-snr) – Cisl medici – Fesmed – Anpo-ascoti-fials medici – Uil fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria**.

«Si sciopera per **difendere un diritto costituzionale** dei cittadini e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità. La **legge di Bilancio 2018** – prosegue la nota – esclude la sanità, unico settore della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e di rilancio, relegandola in una recessione perpetua e **negando ogni segnale di attenzione, se non di rispetto, nei confronti dei medici**, dei veterinari, dei dirigenti sanitari dipendenti del SSN. Una manovra da 20 miliardi, di cui 12 tradotti in bonus per ogni età della vita e ceto sociale, **non ha trovato il modo di mettere a disposizione del tavolo contrattuale, ancora da aprire dopo 8 anni di blocco, risorse accessorie già nostre e già esistenti** nelle singole aziende sanitarie. Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del SSN che sta rarefacendosi sempre di più con una età media giunta al vertice mondiale. Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi giorni fa, ha lasciato **10.000 giovani medici**, destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, **fuori dai percorsi formativi** e dall'accesso al lavoro».

«Un tale disinteresse – continua l'Intersindacale – non può che comportare la **rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica, a livello nazionale e regionale, e i suoi professionisti**, che ne sono anima e corpo. Di fatto, le Regioni hanno finora garantito i LEA, per quelle che lo hanno fatto, a spese dei professionisti per cui appare inaccettabile che tentino di sottrarsi agli obblighi contrattuali ponendoli in alternativa con il diritto alla salute dei cittadini».

«Il Governo si assume non poche responsabilità per avere determinato questa situazione ma nemmeno i partiti della sua maggioranza possono pensare di chiamarsi fuori comportandosi come Ponzio Pilato. **Auspichiamo che i giorni che ci separano dallo sciopero possano consentire alla Camera di rivedere la Legge di Bilancio per aumentare il finanziamento del FSN** e rendere disponibili per il contratto di lavoro della dirigenza sanitaria le risorse accessorie già esistenti nelle singole aziende. I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno nelle urne elettorali e fuori», conclude.

SALUTE ([HTTP://WWW.SANITAINFORMAZIONE.IT/SALUTE/](http://www.sanitainformazione.it/salute/)) | 30 novembre 2017

Mobilitazione medici, manifestazione a Piazza Montecitorio e confermato sciopero il 12 dicembre

Palermo (Anaa): «Necessaria assunzione di responsabilità politica per evitare taglio dei servizi e la protesta di 650mila addetti del SSN». Ecco le ragioni dello sciopero

di Cesare Buquicchio (<http://www.sanitainformazione.it/author/cesare/>)

«La sanità rischia di sfasciarsi, perché il finanziamento previsto è insufficiente non solo per firmare il contratto di **650mila addetti alla sanità, pronti a protestare**, ma anche per garantire i servizi. È l'Organizzazione Mondiale della Sanità che ci dice che andare sotto il 6,5% del Pil implica necessariamente il taglio dei servizi. Se le nostre richieste non vengono accolte e non c'è un'**assunzione di responsabilità politica per quanto riguarda il finanziamento del sistema**, la vertenza si inasprirà, e dopo tanti anni la **sanità tornerà al centro della discussione politica** proprio in concomitanza con l'inizio della campagna elettorale». Sono le parole di **Carlo Palermo**, vice segretario di Anaa, intervistato a margine della manifestazione nazionale svoltasi ieri in Piazza Montecitorio, al termine della quale le organizzazioni sindacali hanno confermato «le motivazioni dello **Sciopero Nazionale di martedì 12 dicembre** prossimo», si legge in una nota.



L'Intersindacale, dopo aver spiegato le ragioni della protesta alla stampa, ai responsabili sanità dei partiti e ai gruppi parlamentari intervenuti nel corso della riunione degli Esecutivi nazionale delle organizzazioni sindacali e professionali che rappresentano la categoria, confermano dunque **le 24 ore di sciopero** già indette giorni fa. Il prossimo 12 dicembre **medici, veterinari e dirigenti sanitari del Sistema sanitario nazionale incroceranno le braccia** per sensibilizzare il Governo e le Istituzioni sui problemi di una professione le cui soluzioni non possono più essere rimandate.



Più risorse per sanità pubblica e contratto di lavoro – fermo ormai da 8 anni -; **stop a turni massacranti e a salari congelati, alla precarietà e alla disoccupazione giovanile.** Queste le richieste dei medici e dei dirigenti sanitari rappresentati da **Anaao Assomed – Cimo – Aaroi-emac – Fp Cgil medici e dirigenti Ssn – Fvm federazione veterinari e medici – Fassid (aipac-aupi-simet-sinafo-snr) – Cisl medici – Fesmed – Anpo-ascoti-fials medici – Uil fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria.**



«Si sciopera per **difendere un diritto costituzionale** dei cittadini e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità. La **legge di Bilancio 2018** – prosegue la nota – esclude la sanità, unico settore della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e di rilancio, relegandola in una recessione perpetua e **negando ogni segnale di attenzione, se non di rispetto, nei confronti dei medici**, dei veterinari, dei dirigenti sanitari dipendenti del SSN. Una manovra da 20 miliardi, di cui 12 tradotti in bonus per ogni età della vita e ceti sociale, **non ha trovato il modo di mettere a disposizione del tavolo contrattuale, ancora da aprire dopo 8 anni di blocco, risorse accessorie già nostre e già esistenti** nelle singole aziende sanitarie. Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del SSN che sta rarefacendosi sempre di più con una età media giunta al vertice mondiale. Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi giorni fa, ha lasciato **10.000 giovani medici**, destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, **fuori dai percorsi formativi** e dall'accesso al lavoro».

«Un tale disinteresse – continua l'Intersindacale – non può che comportare la **rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica, a livello nazionale e regionale, e i suoi professionisti**, che ne sono anima e corpo. Di fatto, le Regioni hanno finora garantito i LEA, per quelle che lo hanno fatto, a spese dei professionisti per cui appare inaccettabile che tentino di sottrarsi agli obblighi contrattuali ponendoli in alternativa con il diritto alla salute dei cittadini».

«Il Governo si assume non poche responsabilità per avere determinato questa situazione ma nemmeno i partiti della sua maggioranza possono pensare di chiamarsi fuori comportandosi come Ponzio Pilato.

Auspichiamo che i giorni che ci separano dallo sciopero possano consentire alla Camera di rivedere la Legge di Bilancio per aumentare il finanziamento del FSN e rendere disponibili per il contratto di lavoro della dirigenza sanitaria le risorse accessorie già esistenti nelle singole aziende. I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno nelle urne elettorali e fuori», conclude.

TAGS

Piazza Montecitorio (<http://www.sanitainformazione.it/tag/piazza-montecitorio/>) Legge di Bilancio 2018 (<http://www.sanitainformazione.it/tag/legge-di-bilancio-2018/>) Fp Cgil medici e dirigenti Ssn (<http://www.sanitainformazione.it/tag/fp-cgil-medici-e-dirigenti-ssn/>) Fvm federazione veterinari e medici (<http://www.sanitainformazione.it/tag/fvm-federazione-veterinari-e-medici/>) Fassid (aipac-aupi-simet-sinafo-snr) (<http://www.sanitainformazione.it/tag/fassid-aipac-aupi-simet-sinafo-snr/>) mobilitazione generale (<http://www.sanitainformazione.it/tag/mobilitazione-generale/>) Aaroi Emac (<http://www.sanitainformazione.it/tag/aaroi-emac/>) Anaa-Assomed (<http://www.sanitainformazione.it/tag/anaao-assomed/>) cisl medici (<http://www.sanitainformazione.it/tag/cisl-medici/>) cimo (<http://www.sanitainformazione.it/tag/cimo/>) federico gelli (<http://www.sanitainformazione.it/tag/federico-gelli/>)

ARTICOLI CORRELATI

Rinnovo ACN, Silvestro Scotti (Fimmg): «Condivisione di responsabilità per tutelare i diritti incompressibili» (<http://www.sanitainformazione.it/lavoro/sfimmg-no-ai-legacci-professione-intellettuale-realizzare-le-legittime-aspirazioni-dei-medici-famiglia/>)

«Perfezionare un sistema specifico per il medico generico, riconoscendone autorevolezza ed aspirazioni» l'i al Segretario Fimmg

di Viviana Franzellitti (<http://www.sanitainformazione.it/author/fi>)

Mille medici pugliesi in piazza, Anelli: «Vogliamo sanità umana e vicina a cittadini, basta alibi economici» (<http://www.sanitainformazione.it/lavoro/medicopugliesi-piu-voce-nelle-scelte-politica-sanitaria-della-regione-puglia/>)

Venerdì, 01 Dicembre 2017, 07.57

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Sciopero medici, oggi a Roma la manifestazione. Gelli (Pd): pronti emendamenti per dare risposta al disagio

 nov
30
2017

Sciopero medici, oggi a Roma la manifestazione. Gelli (Pd): pronti emendamenti per dare risposta al disagio

TAGS: SCIOPERO DEI MEDICI, FEDERICO GELLI



«Entro martedì porteremo in commissione Sanità alla Camera un pacchetto di emendamenti per dare una risposta al disagio manifestato dai medici». **Federico Gelli**, responsabile del dipartimento Sanità del Partito Democratico e membro della commissione Affari Sociali alla Camera, lo ha annunciato a margine della manifestazione organizzata dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria, in stato di agitazione perché preoccupate dal mancato rinnovo del contratto e dallo stato in cui versa la sanità pubblica.

«Stiamo cercando soluzioni in queste ore. Da medico di professione so bene cosa vuol dire un blocco del contratto per otto anni - ha spiegato Gelli - Non mi sarei mai aspettato che un tema così delicato venisse affrontato solo a fine legislatura. Pensavo, inoltre, che soluzioni da inserire nella legge

finanziaria fossero state già trovate al Senato. Questo non è stato fatto. Ci stiamo lavorando adesso. Alla Camera abbiamo il vantaggio di avere la maggioranza in termini numerici. Conto, per la prossima settimana, di presentare la soluzione - ha detto Gelli, aggiungendo - Non ci sarà bisogno di arrivare allo sciopero del 12 dicembre».

Intanto si inasprisce la protesta delle organizzazioni sindacali della dirigenza medica che nella manifestazione nazionale organizzata a Roma, al Capranichetta, proprio di fronte al Parlamento, hanno ribadito le ragioni che li hanno spinti a indire una prima giornata di sciopero, il prossimo 12 dicembre. Le richieste al Governo sono chiare: un finanziamento adeguato al Ssn, l'adeguamento del contratto nazionale di lavoro, la stabilizzazione del precariato, nuove assunzione di personale e l'aumento dei contratti di formazione specialistica.

«Abbiamo chiesto un incontro direttamente con il Governo perché quello che poniamo è un problema politico - è intervenuto **Carlo Palermo**, coordinatore dei segretari regionali di Anaa Assomed - Purtroppo le risposte che abbiamo avuto fino ad oggi non sono state soddisfacenti.

Aspettiamo ora i risultati della discussione della legge di bilancio alla Camera. Temo però un inasprimento della vertenza. Allo sciopero del 12 dicembre seguiranno nuove giornate in cui i camici bianchi incroceranno le braccia. Purtroppo stiamo constatando che il problema della sanità non è al centro dell'interesse del Governo, tuttavia, dopo alcuni anni, tornerà al centro della campagna elettorale - e ha annunciato - Nei prossimi mesi faremo sentire con forza le nostre ragioni. Ci saranno ripercussioni pesanti non solo sul fronte dei medici, ma anche su quello dei cittadini se non verranno non solo garantiti i vecchi Lea, ma anche ma anche adeguatamente aggiornati».

Per Guido Quici, presidente nazionale del Cimo, «La contrazione dei Lea non penalizzerà solo il personale medico, ma creerà un vero e proprio disagio

sociale. Per questo ho intenzione di proporre alle diverse organizzazioni sindacali del mondo medico di creare un coordinamento permanente in grado di fare un monitoraggio costante di quanto viene fatto da aziende sanitarie e regioni, ma anche audit di ascolto con i cittadini per far capire loro che il mondo dei medici è un loro alleato e non un antagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero il 12 dicembre, nessun dietro front. Mancano risorse



[Sindacato \(sindacato\)](#) | Redazione DottNet | 30/11/2017 20:59

Ormai è guerra tra i camici bianchi e Governo: contratto fermo da 8 anni e finanziamenti già destinati ai medici dirottati su altre spese. Fimmg: solidarietà ai colleghi

I medici e dirigenti sanitari confermano lo sciopero del 12 dicembre. Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria, al termine della manifestazione unitaria che si è svolta a Roma, **si legge in una nota unitaria, "ringraziano infatti gli esponenti** delle forze politiche e sociali intervenuti e confermano le motivazioni dello sciopero nazionale di

martedì 12 dicembre: **si sciopera per difendere un diritto costituzionale dei cittadini** e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità".

La legge di Bilancio 2018, affermano i sindacati, "esclude la sanità, unico settore della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e di rilancio, relegandola in una recessione perpetua e negando ogni segnale di attenzione, se non di rispetto, nei confronti dei medici, dei veterinari, dei dirigenti sanitari dipendenti del SSN. Una manovra da 20 miliardi, di cui 12 tradotti in bonus per ogni età della vita e ceto sociale, non ha trovato il modo di mettere a disposizione del tavolo contrattuale, **ancora da aprire dopo 8 anni di blocco, risorse accessorie già nostre e già esistenti nelle singole aziende sanitarie.** Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del SSN che sta rarefacendosi sempre di più **con una età media giunta al vertice mondiale.** Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi giorni fa, ha lasciato 10.000 giovani medici, destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, fuori dai percorsi formativi e dall'accesso al lavoro".

Un tale "disinteresse - avvertono - non può che comportare la rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica e i suoi professionisti. Auspichiamo che i giorni che ci separano dallo sciopero **possano consentire alla Camera di rivedere la Legge di Bilancio per aumentare il finanziamento** del Fondo sanitario e rendere disponibili per il contratto di lavoro della dirigenza sanitaria - **concludono - le risorse accessorie già esistenti nelle singole aziende".**

"Siamo solidali con la protesta indetta dai medici dipendenti che soffrono l'aumento dei carichi assistenziali dovuti al blocco del turnover e al mancato investimento in formazione specialistica". Lo dichiara il segretario nazionale della Fimmg, **Silvestro Scotti.**

"Tutto ciò – sottolinea Scotti - denota una mancata programmazione da parte delle forze politiche che, anche **in occasione dell'attuale discussione della legge di bilancio, dimostrano scarsa sensibilità alle necessità di tutto il comparto sanitario**, anche verso la medicina convenzionata che soffre maggiormente della mancanza del rinnovo convenzionale sia in termini economici, considerato che la rivalutazione dell'inflazione programmata degli ultimi 8 anni già riscossa dai colleghi dipendenti non è mai stata corrisposta ai medici convenzionati, sia **in termini di progettazione delle nuove** necessità del territorio".

"Appreziamo le affermazioni del presidente del Comitato di settore Garavaglia, che conferma la disponibilità economica per il rinnovo dell'Acn della medicina generale e siamo in attesa di ulteriori provvedimenti **in questa manovra indispensabili ad avviare una nuova e concreta stagione di sviluppo delle cure primarie che porti** reale beneficio e sostegno ai cittadini ed avvii il necessario percorso di allocazione appropriata delle risorse per la sostenibilità del Ssn. Queste sono state le condizioni per cui già da tempo il Consiglio Nazionale della Fimmg ha dato mandato al Segretario **Nazionale e all'Esecutivo Nazionale di proclamare lo stato di agitazione della categoria** e qualora non ci siano risposte concrete potrebbero essere intraprese azioni di protesta e sciopero". conclude Scotti.



PANORAMA DELLA SANITÀ

I medici e dirigenti sanitari confermano lo sciopero del 12 dicembre

01/12/2017 in News

0



“Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria, al termine della manifestazione unitaria che si è svolta a Roma, ringraziano gli esponenti delle forze politiche e sociali intervenuti e confermano le motivazioni dello Sciopero Nazionale di martedì 12 dicembre prossimo”. Così una nota dell’Intersindacale che precisa “Si sciopera per difendere un diritto costituzionale dei cittadini e le ragioni del nostro lavoro che ne è valore fondante e garanzia di esigibilità. La legge di Bilancio 2018 esclude la sanità, unico settore della pubblica amministrazione, da politiche di investimento e di rilancio, relegandola in una recessione perpetua e negando ogni segnale di attenzione, se non di rispetto, nei confronti dei medici, dei veterinari, dei dirigenti sanitari dipendenti del Ssn. Una manovra da 20 miliardi, di cui 12 tradotti in bonus per ogni età della vita e ceto sociale, non ha trovato il modo di mettere a disposizione del tavolo contrattuale, ancora da aprire dopo 8 anni di blocco, risorse accessorie già nostre e già esistenti nelle singole aziende sanitarie. Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate” prosegue l’Intersindacale “al personale del Ssn che sta rarefacendosi sempre di più con una età media giunta al vertice mondiale. Mentre il concorso di ammissione alle scuole di specializzazione, solo pochi giorni fa, ha lasciato 10.000 giovani medici, destinati a raddoppiare nei prossimi due anni, fuori dai percorsi formativi e dall’accesso al lavoro. Un tale disinteresse non può che comportare la rottura del rapporto tra chi governa la sanità pubblica, a livello nazionale e regionale, e i suoi professionisti, che ne sono anima e corpo. Di fatto, le Regioni hanno finora garantito i Lea, per quelle che lo hanno fatto, a spese dei professionisti per cui appare inaccettabile che tentino di sottrarsi agli obblighi contrattuali ponendoli in alternativa con il diritto alla salute dei cittadini. Il Governo si assume non poche responsabilità per avere determinato questa situazione ma nemmeno i partiti della sua maggioranza possono pensare di chiamarsi fuori comportandosi come Ponzio Pilato. Auspichiamo che i giorni che ci separano dallo sciopero possano consentire alla Camera di rivedere la Legge di Bilancio per aumentare il finanziamento del Fsn e rendere disponibili per il contratto di lavoro della dirigenza sanitaria le risorse accessorie già esistenti nelle singole aziende. I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno” conclude l’Intersindacale “nelle urne elettorali e fuori”.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad



Print PDF

utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK